



Incontri

Italianità all'estero



MISSIONARI DI SAN CARLO
SCALABRINIANI

Direttore

P. ANGELO PLODARI, CS

Vicedirettore

P. MATTEO DIDONÈ, CS

Coordinamento Editoriale

CRISTINA CASTILLO CARRILLO

Collaboratori

P. ALFREDO J. GONÇALVES, CS

ENRIQUE MARROQUÍN VALDÉS

P. MARIO GEREMIA, CS

PROF.SSA OLIMPIA NIGLIO

P. SANTE CERVELLIN, CS

STEFANO GUERRA

P. VINCENZO L. RONCHI, CS

VITTORIO CAPOTORTO

Edizioni

MISSIONARI SCALABRINIANI - PSCB

Impaginazione e layout

CEPAM

Tel.: (57 601) 393 6348

Calle 56 bis # 35-47 Bogotá, Colombia

e-mail

acontecermig@gmail.com

www.scalabrinisaintcharles.org

Copertina

Film e gallerie sull'Isola Tiberina

Fonte: walksinsiderome.com

*Le opinioni espresse negli articoli
di questa rivista sono di responsabilità
di ciascuno degli autori*

Sommario

Anno 53 # 6 - luglio / agosto 2024

- 3 Editoriale ~ Estate verso l'autunno
- 4 Estate a Roma
Un'estate che non dimenticherai mai
- 7 P. Vincenzo Savoldi, CS
"Le circostanze mi hanno fatto scalabriniano"
- 11 La Prof.ssa Olimpia Niglio dell'Università di Pavia riceve il Premio alla Carriera 2024
- 13 Venezuela: preoccupazione e vicinanza per situazione italiani
- 14 Roma rende omaggio a Botero:
una mostra diffusa nelle piazze iconiche
- 16 Il Calore di Roma nella Grande Mela:
Francesca Di Matteo
- 18 Missione Colombia
L'università di Pavia a Bogotá
- 20 Ecuador: ad ambasciata reperti
archeologici di collezionista romano
- 21 L'Italia chiude Parigi 2024
con 40 medaglie in totale
- 23 Incontro di formazione delle Reti Stella Maris
e Case e Centri per migranti e rifugiati
- 26 Il significato della nostra eredità
culturale religiosa
- 29 Borse di studio per il corso
di laurea in lingua e cultura italiana
- 30 Il venezuelano Andrés Pérez Vincitore
XV edizione Premio IILA-FOTOGRAFIA
- 31 Un amico fedele

Estate verso l'autunno



*S*iamo già entrati in piena estate, epoca in cui il mondo sembra danzare al ritmo vibrante del sole. Le temperature estreme che si fanno sentire nei nostri corpi ci portano a pensare sul destino del nostro pianeta. Riusciremo a controllare e bloccare definitivamente il cammino verso un riscaldamento globale dove fra pochi anni sarà impossibile viverci?

Siamo coscienti del problema, ma scrolliamo solo la testa, pensando che altri abbiano la responsabilità di trovare una soluzione.

Ci preoccupa seriamente la situazione politica del pianeta dove viviamo. Si parla di guerre in tutto il mondo. Papa Francesco più volte ha detto che è già iniziata la terza Guerra mondiale. Le guerre oltre che produrre la morte di molte persone innocenti, lasciano famiglie intere senza un tetto dove vivere e le costringono a emigrare in altri Paesi dove non sono ben accolti o addirittura sono respinti.

Le prime vittime di queste guerre sono le nazioni che si trovano nel bel mezzo, senza raggiungere la libertà di decidere per se stesse, costretti ad aspettare la decisione di altri, mentre osservano impotenti la morte di molte persone innocenti.

Si aggiunge a tutto questo il fatto che, tra ansia e speranza, alcune nazioni sono chiamate a dare la loro opinione sul futuro del loro Paese con il loro voto. Tra queste, Venezuela e gli Stati Uniti.

D'altra parte, dobbiamo ricordare che l'estate è un periodo di vacanza fisica, che ci porta anche un'opportunità di vacanza spirituale. È il momento di lasciare che il calore del sole sciolga le durezza del cuore.

L'estate ci ricorda che anche nei momenti difficili, c'è spazio per la speranza e per un futuro in cui la pace e la bellezza possano prosperare in un mondo troppo spesso afflitto da divisioni e che le lunghe serate estive offrono un'opportunità di riconciliazione con la natura e con l'umanità...

Speriamo che l'autunno ci porti un po' di aria fresca per poter rinfrescare il nostro corpo e mettere luce nelle nostre idee.

Nel frattempo, festeggiamo il nuovo anniversario della nostra rivista Incontri e ringraziamo ognuno dei nostri cari amici e lettori per il continuo sostegno in questo viaggio. La vostra partecipazione e il vostro entusiasmo sono la forza che ci spinge ad andare avanti.

Grazie per far parte della nostra comunità!

P. Matteo Didonè, CS
Vicedirettore

Estate a Roma

Un'estate che non dimenticherai mai



Il profumo della crema solare riempie l'aria, palline di gelato che gocciolano sul marciapiede e folle di infradito che schioccano i loro tacchi sciolti lungo la strada: l'estate è arrivata. Abbiamo tutti bisogno di una vacanza estiva e per la maggior parte la visione ideale è una sedia a sdraio sotto l'ombrellone su una spiaggia sabbiosa.

A estate a Roma soddisfa questa visione e altro ancora. Vivi la cultura italiana – Di Roma – con eventi che abbracciano l'intera città. Da cinema all'aperto e concerti serali a gallerie e festival durante il giorno, immergiti nell'estate romana cultura e porta a casa più di una semplice abbronzatura.

Cena in riva al fiume al Lungo Il Tevere

Giornate lunghe e successivamente crepuscoli estesi drappeggiano la Città Eterna in una luce morbida ma festosa, rendendo un viaggio a Roma nei mesi estivi degno della vo-



Le spiagge di Roma
Fonte: walksinsideerome.com

stra attenzione. L'estate porta anche caldo torrido e cieli sereni, rimediati rapidamente da occhiali da sole, facili e italianissimi.

Una sorta di carnevale chiamato Lungo Il Tevere vi dà il benvenuto all'estate a Roma con tende a punta che coprono ristoranti e negozi tutti circondati da fili di luce calda. Il riflesso di questa scena sul fiume sembra un dipinto di Vincent van Gogh.

Aperto dalla prima serata fino all'1:00, l'aria lungo il fiume si riempie di melodie di band dal vivo, un prisma di colori dalla varietà di ristoranti e bar e una brezza continuamente fresca direttamente dalle acque fluenti del Tevere a pochi metri di distanza.

Un'esplosione di musica, luci e drammi alle Terme di Caracalla

Le Terme di Caracalla sono uno spettacolo in sé e per sé. Aggiungi alcuni riflettori e un palcoscenico e i bagni diventano lo sfondo perfetto per un'opera estiva o balletto. L'atmosfera romantica di Roma al crepuscolo cambia in un istante durante questi spettacoli. Senti l'attesa al cardiopalma mentre le sue rovine sono inondate di minacciosa luce rossa e i violini che riempiono l'aria di stridi mentre il palco è consumato da figure frettolose. O accogliere un'allegria tranquillità quando il blues morbido avvolge i bagni e una cadenza spensierata danza intorno a te.

La piccola isola che è grande per l'intrattenimento giorno e notte

Il piccolo Isola Tiberina si trova sulla curva del fiume direttamente tra il quartiere storico di Roma e Trastevere, il che è abbastanza appropriato. L'isola era un tempo il sito di un antico tempio di Asclepio, solo per darti un'idea di quanto tempo è stato intorno. Ora, sulle sue sponde risiede l'Ospedale Fatebenefratelli sin dal 16th secolo.

Le isole la storia incontra la modernità con il festival Isola del Cinema. L'evento è dedicato alla presentazione dei film recenti (principalmente europei) realizzati nell'ultimo anno. È utilizzato da molti registi per presentare in anteprima i loro progetti alla critica e al pubblico.

La città di campagna di Tivoli apre le sue porte alla splendida Villa d'Este

Tivoli è una cittadina tranquilla centrata sulle dolci colline della campagna romana. A soli 45 minuti di distanza, è una facile gita di un giorno (o dovrei dire notte viaggio) e può essere raggiunto sia in tre-

no, auto o con un tour. È vivacemente colorato Palazzi lungo le sue strade ripide e tortuose crea un contrasto unico con le foreste color smeraldo che lo circondano.

Mentre l' la città stessa è pittoresca, è ciò che Tivoli racchiude che rende una notte d'estate senza precedenti: Villa d'Este. Il venerdì e il sabato sera, Villa d'Este tiene le sue porte aperte ai passanti, alla gente del posto e ai turisti, curiosi della magia all'interno. Esplora un giardino davvero ultraterreno mentre pranzi nel suo ristorante circondato da meravigliose cascate e fontane progettate nel 17th secolo. La villa ospita anche eventi musicali e recital di danza durante i mesi estivi.

Villa d'Este è considerata un'esperienza da favola che devi vedere di persona per credere. Ma perché fermarsi qui? Trascorri la serata in anticipo esplorando la vicina Villa Adriana per ammirare l'umile tenuta dell'imperatore Adriano.

Da cinema all'aperto e concerti serali a gallerie e festival durante il giorno, immergiti nell'estate romana cultura e porta a casa più di una semplice abbronzatura

La Festa de Noantri

La Festa de Noantri è una festa un po' strana con legami con la religione e la comunità storicamente unita di Trastevere. In breve, è basata su un evento del 1535 dove una statua della Vergine Maria fu ritrovata alla foce del Tevere dopo una tempesta di pescatori (che erano gli abitanti di Trastevere). Il primo sabato dopo il festa della Beata Vergine del Monte Carmelo (il 16 luglio) la statua, denominata Madonna Fuimerola, esce dalla sua sede a Santa Agata.



Nulla dice estate come una gita in spiaggia

Diciamo che sei a Roma per una settimana, e mentre ci sono un sacco di cose da fare vedere e do, forse vuoi prenderti un giorno per rilassarti. L'intero paese è circondato da mari e spiagge sabbiose. Perché non cogliere l'occasione per farlo vivere il Mar Mediterraneo. Ostia è una scelta popolare così come Santa Severa. Copri i piedi nella sabbia nera e rinfrescati nelle acque rinfrescanti e limpide mentre ar-

rivi un assaggio della cultura balneare romana.

Forse l'acqua salata non fa per te. In tal caso, dirigiti verso un lago! Lago Albano è incredibile e incredibilmente freddo. Puoi prendere il sole, nuotare e fare un giro in barca romantico o rilassante intorno al cratere in cui risiede il lago. Castel Gandolfo è anche una pittoresca cittadina di montagna con una storia interessante.

Indipendentemente dal sito che scegli, sei sicuro di avere un'esperienza che si trova solo sulle rive dell'Italia. Speedos, sabbia nera, sole cocente e pelle color bronzo. L'estate è qui.

Sappiamo tutti che l'estate è la stagione turistica, non importa dove tu vada. Perché non sfuggire alle tradizionali cose da fare e avventurarsi in un paradiso culturale che aspetta solo di essere vissuto? Scendi dal vagone turistico e punta su qualcosa di locale. Immergiti nella cultura locale per un'estate a Roma che non dimenticherai mai.

Fonte: walksinsiderome.com

P. Vincenzo Savoldi, CS

“Le circostanze mi hanno fatto scalabriniano”

P. Vincenzo L. Ronchi, CS



Carissimi lettori di Incontri, vi scrivo dalla casa di riposo dei missionari Scalabriniani a Bassano del Grappa, Vicenza, dove mi trovo per malattia. Non è una situazione facile, e di fatto mi sono scoraggiato parecchio all'essere mandato qui. Poi però ho cominciato a conoscere personalmente gli altri missionari residenti, e mi sono fatto raccontare le loro storie personali.

Credo siano storie belle, parola di Dio incarnata, perciò ho pensato di condividerle con voi. Inizio oggi l'intervista, fatta al mio omonimo, P. Vincenzo Savoldi, con il quale, oltre al nome, condivido le nostre origini. Siamo infatti entrambi bresciani, nati in due bellissime cittadine che distano forse mezz'oretta di macchina; quindi, nonostante la differenza generazionale abbiamo tante cose da condividere.



P. Savoldi con papa San Giovanni Paolo II

Con la consueta simpatia e buona disponibilità, P. Savoldi ha accettato di condividere alcune delle sue esperienze personali e missionarie nel corso della sua feconda vita.

Carissimo p. Vincenzo, raccontaci un po' della tua storia, dal sorgere della tua vocazione alla formazione nei seminari al lavoro missionario dopo l'ordinazione.

Sono nato a Molinetto, BS, il 6 agosto 1941. P. Giovanni Saraggi è venuto alla scuola di Cilverghe offrendomi di “fare una prova”, una vacanza di un mese nel seminario di Rezzato, dal 5 al 20 agosto del 1951. Dopo venne p. Rocca Anacleto, e mi disse

che io avevo vocazione ed ero stato approvato. Andai a Bassano del Grappa, 1951-1957, io, per essere sincero, mi sentivo inadatto, incapace, però decisi di accettare la sfida. Mia madre mi disse "Ti hanno rubato di casa." Mio padre piangeva perché, essendo io il primogenito sperava che io rimanessi a suo fianco a lavorare. A Bassano ho iniziato con la 5ª elementare, dove ho imparato a vivere e condividere.

Dopo Bassano, mi mandarono a Cermenate a studiare filosofia dal 1957 al 1960. Dopo mi toccò il noviziato, che ho fatto a Crespano negli anni 58-59.

Feci la 1ª professione religiosa il 23 settembre 1959 e poi continuai la filosofia a Cermenate. Da qui mi chiamarono a Rezzato per fare il magistero, cioè il prefetto negli anni 1961-62. E finalmente la teologia a Piacenza dal 62 al 66. Quindi la Professione perpetua il 4 ottobre 1963; ricevetti l'ordinazione sacerdotale il 19 marzo 1966 a Ciliverghe, per l'imposizione delle mani di mons. Luigi Morstabilini, vescovo di Brescia.

E dopo essere stato consacrato sacerdote scalabriniano, come sono stati gli inizi della tua opera missionaria?

Poco dopo l'ordinazione, sono stato inviato come Missionario in Brasile dal 1966 fino al 2023

Per primo fui chiamato a Itafema, vicino a Santos 66-67 (ora Vicente de Carvalho) per tre mesi per imparare il portoghese e la cultura, soprattutto quella dei migranti nordestini che ogni anno venivano a lavorare al porto di Santos.

Poi a Santo André, SP, 1967 in una parrocchia scalabriniana.

Dopo, di nuovo mi mandarono a Capon Razo, periferia di Curitiba 67-68, la capitale del Paraná. Il parroco P. Angelo Baggio mi fece visitare famiglie, più di cinquemila. Ora è la parrocchia più grande di Curitiba, conosciuta come il santuario di San Giuseppe.

Da qui mi mandarono alla Madonna do Rocio, nel centro di Curitiba 68-71. Lì avevamo un ospedale da accompagnare e il lavoro parrocchiale.

Poi fui formatore nel Seminario di Astorga, in Paraná, per circa quattro anni, dal 72 al 76. Mi hanno nominato formatore, ho insegnato musica, anche a un gruppo poi diventato famoso, Xitazoinho e Chororò. Facevo anche il vocazionista. Abbiamo riempito il seminario di più di cento ragazzi, includendo p. Anklan ora superiore provinciale della provincia San Carlo.

Successivamente, mi chiamarono di nuovo alla chiesa di Madonna do Rocio, in Curitiba dal 76 al 80.

L'immagine della Vergine di Rocio è stata trovata in una pesca miracolosa, nelle reti di Pai Berè, nel XVII secolo, nella baia di Paranaguá. Grazie ai numerosi miracoli e grazie ottenute per intercessione, la devozione si diffuse tra la gente del Paraná e da vari luoghi le folle si recarono in pellegrinaggio. Pertanto,

nel 1977 Papa Paolo VI dichiarò per l'eternità Nostra Signora di Rocío Patrona del Paraná.

Raccontaci come è stata la tua esperienza a Ruggie Ramos.

Dopo mi mandarono di nuovo a Astorga, però non già come formatore, giacché il seminario aveva chiuso e io andai per assistere alcune parrocchie senza sacerdoti. Poi fu eletto come superiore provinciale un altro bresciano, il p. Giancarlo Rizzinelli. Fu lui a mandarmi a Ruggie Ramos, SP, 82-87. Lì ci furono varie confusioni politiche. Lì è cresciuto Lula. Il vescovo cardinale Claudio Hummes chiedeva al parroco di costruire sale per riunioni, in modo da favorire il fervore politico che diede la nascita al "Partido dos trabalhadores". Il parroco, però, p. Fulvio Patassini, preferì costruire due campanili. Così fu spedito a Brasilia e al suo posto chiamarono come parroco il padre Fiorente Elena, e me come assistente del parroco, che era malato e non parlava che il dialetto bresciano.

***La santità è il fondamento di ogni vocazione.
Per questo mi è piaciuto lavorare nelle
cause dei santi***

E poi dove sei stato assegnato?

Poi di nuovo nel Seminario Filosofico di Curitiba nel 1987, come formatore, ma anche aiutando le parrocchie vicine. Lì venne mia mamma ad aiutare il seminario per cucinare e fare pulizie. Poi si è ammalata ed è tornata in Italia.

Fui trasferito al Seminario Propedeutico di Jundiá dal '88 al '95. La iniziai la festa italiana, che anche oggi dura un mese. Lì sorsero varie parrocchie, perché entravano molti soldi.

Mi ricordo che mi hai parlato di aver collaborato ad alcune cause di beatificazione; Raccontaci di quell'esperienza.

Mi hanno inviato a una nuova missione, quella di Santo Antonio, a Sao Paulo, dal 1995 al 2006. Lì ero soprattutto un confessore. Così ho conosciuto suor Celia Cadorin, che mi scelse come consigliere per alcune cause di canonizzazione di cui lei si occupava, nonché come traduttore. La prima santa brasiliana fu Santa madre Paolina del cuore agonizzante di Gesù. Canonizzata da Papa Giovanni Paolo II nel 1999. Poi Santo fra Antonio Santana Galvão canonizzato nel 2007 da papa Benedetto XVI.

Queste cause di canonizzazione mi piacquero molto e mi diedero il modo di imparare meglio il senso della mia vita sacerdotale e religiosa.

Tra il 2007 e il 2009 fui mandato a Quitumbo, nello Stato di Rio de Janeiro, in mezzo ai poveri della favela.

Poi, da lì a Jundiá per accompagnare la Causa di madre Assunta Marchetti. Poi dal 2011 al 2016 a Santa Felicidade, in Pa-

rana, per aiutare nella Causa di Beatificazione di Clelia Merloni.

In questo tempo sono stato anche Responsabile della Casa di Riposo per padri a Jundiá, vicino a San Paolo. Rimasi per due anni, dal 2009 al 2011. In quel periodo dovetti anche subire una operazione chirurgica per rimuovere calcoli all'intestino. Finalmente a Serafina Correa, Rio Grande do Sul RS negli anni 2017-2023. Arrivato il superiore Agenor Sbaraini mi disse che volevano consegnare la parrocchia alla diocesi. Però il superiore generale P. Leonir Chiarello, originario di Serafina Correa venne a trovarci, ci parlò della canonizzazione di Scalabrini, e decise di continuare con la parrocchia. Nel 2023 il superiore generale, P. Chiarello, CS viene a Serafina Correa e mi chiese di rimanere ancora tre anni, però io ho chiesto di tornare in Italia. E così sono arrivato a Bassano del Grappa, dove mi trovo dal dicembre 2023.

In tutte queste missioni in Brasile, che cosa ti ha segnato di più personalmente, che cosa ti è piaciuto di più e ha marcato il tuo stile di ministero?

Riassumendo tutta quella lunga esperienza in terra brasiliana, potrei evidenziare sette punti che hanno sicuramente segnato la mia vita:

P. Savoldi alla parrocchia Santa Felicidade, in Parana Brasile



- Accompagnare suor Celia Cadorin postulatrice dei Santi brasiliani;
- la beatificazione di Beata Madre Assunta Marchetti;
- Anche la beatificazione di Beata Clelia Merloni;
- Con p. Leonir Chiarello, attuale superiore generale, la causa del beato Scalabrini in Serafina Correa;
- Queste furono anche le motivazioni che mi spinsero a diventare autore di vari libri per fare conoscere Scalabrini e mettere in luce i missionari scalabriniani;
- Ancora nel 2000 ho scritto un libro su Scalabrini e sui missionari Scalabriniani, con meditazioni per ogni giorno dell'anno. Il mio

intento era di creare unità tra vita di Scalabrini e dei suoi missionari;

- Il libro fu dedicato al cuore misericordioso di Gesù eucaristico. Scalabrini era innamorato della Eucaristia.

Come vedi la tua vocazione scalabriniana?

La santità è il fondamento di ogni vocazione. Per questo mi è piaciuto lavorare nelle cause dei santi.

Alcuni titoli dei libri di P. Savoldi

- **O AMOR MAIOR.** *365 Dias Com O Papa João Paulo li*
- **BEM \AVENTURADO JOAO BATISTA SCALABRINI**
- **BEM-AVENTURADO JOÃO \BATISTA SCALABRINI.** *Um Pensamento Por Dia E Memoria Dos Seus Missionários.*
- **MARIA ROSA MISTICA. HISTÓRIAS,** *Mensagens E Testemunhos (1998, 2000, 2004, 2005 E 2014)*
- **EU SOU A RAINHA DA FAMILIA (1999)**
- **"MARIA RAINHA DA FAMILIA" - 2000 E 2004**
- **DIA A DIA COM MARIA ROSA MISTICA. (2002 E 2004)**
- **PENSAMENTOS EM POESIA DO PADRE ANTONIO SIMONETTO. (2015)**

Informazioni su questi e altri libri possono essere trovati anche su:

www.estantevirtual.com.br/livros/vincenzo-savoldi/

Come vedi il futuro della congregazione scalabriniana?

Per il futuro prossimo della congregazione io direi ai giovani di studiare la vita del fondatore e dei padri esemplari, quelli che hanno vissuto pienamente la loro vocazione alla santità. E la bellezza di Maria rosa mistica che è quella che tocca il cuore della gente, dei migranti. Io prego per il capitolo perché non voglio che diventi una lotta politica, ma una lotta per la santità.

Molte grazie P. Vincenzo. Permettimi un'ultima doman-

da: Dove possiamo trovare i tuoi libri?

Per i libri che ho scritto, scritti in portoghese, potete entrare in contatto con il superiore regionale P. Alexandre Biolchi, CS. Credo che loro li stiano distribuendo a chi sia interessato di conoscere meglio il nostro santo fondatore e come strumenti di promozione vocazionale. Alternativamente, potete visitare il website della casa editrice, e cercare sotto il mio nome. La casa editrice è Palavra e Prece. Il loro site è:

<https://palavraeprece.com.br/>

Ringraziamo p. Vincenzo per questo breve resoconto del suo cammino missionario, che lo ha portato a rimanere per gran parte della tua vita lontano dal paese dove è nato. Ora, tornato nella bella Italia, P. Vincenzo riprende le sue radici e condivide con alcuni suoi confratelli, mentre ogni giorno, come lui stesso dice, ringrazia il Signore per avergli permesso di servire con dedizione e fedeltà al carisma scalabriniano.

Grazie P. Vincenzo! E voi cari lettori, se volete saperne di più, potete ottenere copia dei libri scritti da padre Savoldi, e poi troverete altre interviste nei prossimi numeri della nostra rivista.

A presto, quindi.

La Prof.ssa Olimpia Niglio dell'Università di Pavia

P. Angelo Plodari, CS

Incontri

*riceve il prestigioso
Premio alla Carriera 2024*



Da sinistra: Gaia Greco, Jacopo Maria Ferri (Sindaco di Pontremoli), Olimpia Niglio, Marina Pratici (Presidente della Giuria del Premio) e Giacomo Bugliani (consigliere Regione Toscana)

La stimata Professoressa Olimpia Niglio dell'Università di Pavia, e rinomata collaboratrice della nostra rivista Incontri, è stata insignita del Premio alla Carriera 2024 dall'Associazione "Culturalmente Toscana e dintorni" e dall'Associazione "Anna Maria Marino". Questo prestigioso riconoscimento, parte del Premio Internazionale per l'Arte Letteraria "Il canto di Dafne", celebra il suo eccezionale contributo nei campi culturale e sociale a livello nazionale e internazionale.

La Prof.ssa Niglio ha ricevuto il premio dal Sindaco di Pontremoli, Dott. Jacopo Ferri e dalla Presidente della Giuria del Premio "La via dei libri", la poetessa Marina Pratici, presso la città di Pontremoli, lungo la Via Francigena, antica strada che collegava l'Inghilterra (in particolare Canterbury) a Roma e lungo la via del Volto Santo, importante via di pellegrinaggio.

Il premio, promosso dal Cenacolo Internazionale "Le Nove Muse", CIESART, l'Union Mundial de Poetas por la Paz y por la Libertad, Pro Loco "Città di Aulla", con il patrocinio della Regione Toscana, del Comune di Carrara e di WikiPoesia, è una testimonianza dell'impegno instancabile e dell'impatto significativo della Prof.ssa Niglio. La decisione unanime della Giuria mette in luce il ruolo importante che ha svolto nella promozione della crescita culturale e sociale in tutto il mondo.

La brillante carriera della Prof.ssa Niglio si estende su più continenti e comprende decenni di lavoro influente. Dal 2005 al 2010, ha insegna-

La brillante carriera della Prof.ssa Niglio si estende su più continenti e comprende decenni di lavoro influente

to come professoressa in Colombia prima di portare la sua esperienza in Giappone, dove ha insegnato all'Università di Kyoto e successivamente all'Università Hosei di Tokyo. Nel gennaio 2022, è tornata in Italia, unendosi all'Università di Pavia su chiamata diretta del Ministero dell'Università e ricerca. Il suo vasto curriculum include ruoli come consulente UNESCO e membro di ICOMOS, dove ricopre posizioni chiave in commissioni internazionali.

Uno dei progetti più rilevanti della Prof.ssa Niglio è il "Thesaurum Fidei", che coordina insieme all'Arcivescovo di Lucca, Mons. Paolo Giulietti. Questo progetto, volto alla valorizzazione del patrimonio culturale cristiano in Giappone, ha ottenuto significativi riconoscimenti dalla Santa Sede.

La Prof.ssa Niglio è anche fondatrice e presidente del programma pedagogico "Reconnecting with your culture", attivo in quattro continenti.

Questo programma ha ricevuto riconoscimenti a Città del Messico durante il Congresso Mondiale dedicato alla Cultura nel 2022 e alla Cattedra dell'Infanzia del Politecnico di Valencia in Spagna nel 2023.

Autrice di oltre quaranta monografie in varie lingue e di innumerevoli articoli in riviste scientifiche e libri, i contributi accademici della Prof.ssa Niglio le hanno valso numerosi premi internazionali. Il suo lavoro continua a ispirare e influenzare la comunità accademica.

La rivista Incontri è orgogliosa di celebrare il riconoscimento degli eccezionali contributi della Prof.ssa Olimpia Niglio e attende con entusiasmo il suo continuo e valoroso contributo negli anni a venire.

Venezuela:

preoccupazione e vicinanza per situazione italiani

R

OMA – Il CGIE Consiglio Generale degli Italiani all’Estero segue con grande apprensione gli sviluppi della situazione venutasi a creare in Venezuela dopo le elezioni Presidenziali poi del 28 luglio scorso; è vicino al popolo venezuelano e particolarmente alla comunità italiana ivi residente.

Fortemente preoccupato dall’aumento della violenza verbale e fisica, dal numero delle vittime e dal crescente incremento degli arresti dei manifestanti, il CGIE auspica un pronto ritorno alla normalità e al dialogo che consenta alle parti di raggiungere una soluzione negoziata della crisi, rispettosa della volontà popolare.

In questo momento critico, è importante che il Governo italiano dia la priorità alla tutela della nutrita comunità italiana residente del Paese mediante la pronta assunzione di misure straordinarie.

Il Consiglio Generale rinnova la vicinanza e solidarietà alla comunità italiana, unitamente a un sentito ringraziamento ai volontari del Com.It.Es., delle strutture associative e al personale della rete diplomatico-consolare per l’opera che in questa particolare situazione svolgono a favore degli italo-venezuelani

D’altra parte, la Farnesina istituisce una "Task Force" Venezuela. Su indicazione del Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Antonio Tajani, è stata costituita alla Farnesina una "task force" permanente per seguire gli sviluppi in Venezuela.

Nel primo incontro presieduto dal Segretario Generale, amb. Riccardo Guariglia, sono state affrontate tutte le tematiche legate all’emergenza Venezuela e vagliate alcune iniziative da intraprendere già in queste settimane.

In coordinamento con l’Ambasciata d’Italia a Caracas e con i due consolati di Caracas e Maracaibo, verrà effettuato un monitoraggio continuo dell’evoluzione della situazione politica nel Paese e delle problematiche relative agli oppositori politici e ai cittadini italiani soggetti a provvedimenti da parte delle autorità locali.

Fonte: giornalediplomatico.it 7-08-24



Disordini a Caracas, Venezuela

Roma rende omaggio a Botero: una mostra diffusa nelle piazze iconiche

Enrique Marroquín Valdés

Dal 10 luglio al 1° ottobre, il cuore storico di Roma si trasforma in un museo a cielo aperto, rendendo omaggio al rinomato artista colombiano Fernando Botero. Questa straordinaria mostra porta otto delle monumentali sculture di Botero nelle piazze iconiche della Città Eterna, offrendo sia ai residenti che ai visitatori un'esperienza artistica senza pari.

Roma, città sinonimo di arte e cultura senza tempo, fornisce lo sfondo perfetto per le sculture gigantesche di Botero. Ogni opera, caratterizzata dalle forme voluttuose e dai temi giocosi ma profondi tipici dell'artista, invita gli spettatori a un dialogo tra l'arte contemporanea e la bellezza classica di Roma.

Le Sculture saranno dislocate nelle seguenti piazze:

Piazza del Popolo:

Dominata da "Donna con Specchio", questa piazza diventa un'esplorazione della riflessione e della vanità, inserita nell'architettura grandiosa di uno degli spazi pubblici più famosi di Roma.

Piazza di Spagna

Ai piedi della Scalinata di Trinità dei Monti, "Cavallo" si erge maestosamente, contrapponendo la fluidità delle linee di Botero con la rigidità delle scalinate ascendenti.



Donna distesa, 2003 bronzo

Piazza Navona

“Gatto” trova qui la sua casa temporanea, offrendo un contrappunto giocoso alle fontane barocche e all’attività vivace di questa piazza centrale.

Campo de’ Fiori

Conosciuta per il suo vivace mercato e la sua ricca storia, questa piazza ospita “Donna Distesa”, fondendo la vivacità della vita quotidiana romana con la celebrazione del corpo umano di Botero.

Piazza della Rotonda:

Davanti al Pantheon, “Uccello” simboleggia libertà e continuità, complementando perfettamente la temporalità del tempio antico.

Piazza Venezia

“Il Ratto d’Europa” si erge qui, offrendo un potente racconto di mito e realtà all’ombra del Vittoriano.

Piazza Barberini

Con “Adamo ed Eva”, questa location aggiunge un tocco di narrazione allegorica alla piazza nota per la Fontana del Tritone di Bernini.

Piazza del Campidoglio

Il capolavoro architettonico di Michelangelo ora condivide lo spazio con “Uomo a Cavallo”, creando un dialogo tra due grandi artisti attraverso i secoli.

Fernando Botero, celebrato per il suo stile distintivo che mescola umorismo, satira

“Roma rende omaggio a Botero” è più di una mostra; è una celebrazione dell’arte nella sua forma più pubblica e democratica

e critica sociale, trova in Roma una città che rispecchia la sua visione eclettica. La mostra non solo mette in mostra la maestria dell’artista, ma evidenzia anche l’impegno continuo di Roma nel promuovere il dialogo culturale e l’innovazione artistica.

Questa mostra, gratuita e accessibile a tutti, incoraggia l’interazione pubblica con le opere d’arte. Trasforma le passeggiate quotidiane per la città in esperienze culturali arricchenti, invitando tutti a riflettere sul patrimonio artistico di Roma mentre apprezzano i contributi contemporanei di Botero.

Oltre alla mostra all’aperto, diverse gallerie e musei romani ospitano eventi complementari, tra cui laboratori, conferenze e visite guidate focalizzate sull’impatto di Botero sull’arte moderna e il suo linguaggio artistico unico.

“Roma rende omaggio a Botero” è più di una mostra; è una celebrazione dell’arte nella sua forma più pubblica e democratica. Integrando le sculture di Botero nel tessuto di Roma, questo evento sottolinea il dialogo senza tempo tra passato e presente, tradizione e innovazione, invitandoci tutti a vedere il mondo attraverso gli occhi di uno dei più grandi artisti del nostro tempo.

Mentre passeggiate per le strade storiche di Roma quest’estate e autunno, lasciate che le sculture di Botero vi ricordino la capacità illimitata dell’arte di ispirare, provocare e portare gioia.

Il Calore di Roma nella Grande Mela: Francesca Di Matteo

P. Angelo Plodari, CS

N

ella vibrante città di New York, dove i grattacieli dominano il cielo e l'attività è incessante, emerge la figura di Francesca Di Matteo, una donna che incarna l'essenza del fascino e della tenacia italiana. Giornalista televisiva, conduttrice, produttrice media e scrittrice, Francesca ha saputo ritagliarsi uno spazio significativo nel panorama mediatico americano, continuando a nutrire e sostenere la comunità italiana nella città "che non dorme mai".

Ho avuto l'onore di incontrare Francesca per la prima volta nella chiesa della Madonna di Pompei a New York, rifugio per gli italiani in città. Il suo calore umano e la sua voglia di venire incontro ai bisogni dei connazionali erano palpabili. La nostra amicizia è sbocciata rapidamente, e devo molto a lei e a suo marito Michele, avermi regalato la possibilità di presiedere il loro bellissimo matrimonio nella cattedrale di St. Patrick.

Il percorso di Francesca verso New York è iniziato con una carriera illustre in Italia. Con una solida formazione accademica che include una laurea magistrale in Giornalismo e Comunicazione, Letteratura Spagnola e Inglese e Mediazione Politica, Linguistica e Culturale, con lode presso l'Università di Roma e l'Università di Lille in Francia, la sua carriera ha preso il volo presso l'Ufficio Stampa del Dipartimento di Giustizia del Parlamento Italiano, seguita da un ruolo significativo come addetta stampa alla Divisione per le Politiche Sociali e lo Sviluppo della Regione Lazio. La sua abilità giornalistica è stata ulteriormente affinata presso il Parlamento Europeo a Bruxelles, dove ha coperto la politica internazionale.

Il suo periodo a Mediaset, gruppo televisivo italiano, ha consolidato la sua reputazione come giornalista e "anchorwoman" formidabile. Per quasi un decennio, Francesca è stata un



volto familiare sulla televisione italiana, trattando notizie e politica con chiarezza incisiva. Inoltre, ha prestato il suo talento a grandi editori di notizie e libri come Cairo, Rizzoli e Mondadori, tra gli altri.

Oggi, Francesca risiede a Manhattan, dove continua a dare contributi significativi. Come fondatrice e responsabile della comunicazione presso StrategicA Communication, guida un team che serve clienti internazionali provenienti da Giappone, Spagna, Inghilterra, Stati Uniti e, naturalmente, Italia. La sua azienda è diventata leader di strategie di comunicazione efficaci nel competitivo mercato americano.

L'impatto di Francesca si estende oltre i suoi sforzi professionali. È un membro del corpo docente presso la United Nations International School (UNIS) e un membro del consiglio di amministrazione

della Oak Charter School. La sua passione per la cultura e la comunità italiana è evidente nei suoi sforzi come fondatrice dell'Italian Road Runners Club e co-fondatrice dell'organizzazione non profit Italyfe e della Italian Community Resource Fair. Queste iniziative hanno creato piattaforme per gli italiani nell'area tri-state per connettersi, celebrare e sostenersi a vicenda.

Nella sua vita personale, Francesca è altrettanto straordinaria. Madre di due figli, con un terzo in arrivo, bilancia la sua vita familiare con i suoi impegni professionali. Appassionata di corsa, è anche pro-

La storia di Francesca Di Matteo è una storia di passione e dedizione. Rappresenta il meglio dello spirito italiano, portando un pezzo d'Italia a New York

fondamente impegnata nella conservazione della fauna oceanica e nella sensibilizzazione sui cambiamenti climatici. Durante la sua ultima presentazione del libro "Storie di Immigrazione attraverso ricette secolari e l'autenticità dello stile di vita italiano", ha ricevuto un premio per la sua carriera come giornalista investigativa e traduttrice, in supporto e diffusione della cultura italiana all'estero.

La storia di Francesca Di Matteo è una storia di passione e dedizione. Rappresenta il meglio dello spirito italiano, portando un pezzo d'Italia a New York e favorendo una comunità forte e vibrante. Il suo percorso da Roma a Manhattan è una testimonianza della sua incredibile determinazione e dell'impatto duraturo del suo lavoro. Francesca non è solo una figura prominente nel mondo dei media; è un riferimento della comunità italo-americana, facendo onde nella Grande Mela restando fedele alle sue radici.



Francesca con il suo marito Michele

Missione Colombia

L'università di Pavia a Bogotà

L'

Università di Pavia dal 5 al 12 agosto è in missione in Colombia e a rappresentare l'ateneo lombardo è la professoressa Olimpia Niglio che per alcuni anni è stata docente in questo paese svolgendo un importante impegno accademico e di diplomazia culturale nonché favorendo attività di ricerca finalizzate a valorizzare la memoria di tanti italiani che sin dalla prima metà del XIX secolo hanno contribuito allo sviluppo di questa terra rappresentativa dell'America Latina.

Il 6 agosto, giorno in cui in Colombia si celebra la fondazione spagnola della capitale da parte di Gonzalo Jiménez de



La Prof.ssa Niglio con l'ambasciatore d'Italia in Colombia, Giancarlo Maria Curcio

Quesada nel 1538, si è svolto un interessante incontro presso l'Istituto Italiano di Cultura alla presenza del direttore dott. Michele Cavallaro. Durante l'incontro sono stati condivisi progetti di collaborazione e programmata l'apertura della mostra su "Ingegneri e architetti italiani in Colombia" a cura di Rubén Hernández Molina e Olimpia Niglio e che aprirà le porte l'ultima settimana di agosto 2024 presso l'auditorium dell'Universidad La Salle nel centro storico della Candelaria.

Il 7 agosto, giorno della battaglia di Boyacá (1819) nell'ambito degli eventi della guerra di indipendenza della Colombia dalla Spagna, si è svolto l'incontro con l'Ambasciatore Giancarlo Maria Cur-

cio presso la sede dell'Ambasciata d'Italia. L'incontro ha favorito un proficuo dialogo di condivisione non solo sui progetti che sono stati svolti negli anni passati dalla professoressa Niglio, ma principalmente sul supporto scientifico che l'Università di Pavia d'ora in avanti immetterà nei rapporti di collaborazione accademica. Infatti, l'ateneo pavese nel 2023 ha firmato un accordo quadro con la Pontificia Universidad Javeriana e nel 2024 con la Universidad de Los Andes per favorire non solo progetti di formazione per gli studenti ma anche programmi di ricerca tra docenti di diverse competenze scientifiche. Sono in corso in questi giorni incontri con le suddette università firmatarie degli accordi quadro ma anche con la Universi-

dad de La Salle, la Universidad de La Sabana, l'Universidad de Ibagué e con il sindaco della città di Ibagué, la dottoressa Johana Ximena Aranda con cui è già confermato un incontro per lunedì 12 agosto alla presenza anche del segretario alla cultura della città di Ibagué e del dottor Leonidas López già rettore dell'Universidad de Ibagué nonché assessore della città sui temi dell'educazione e della cultura.

A fine settembre 2024 in Colombia nell'ambito del programma "Cattedra Europa" promossa dall'Universidad del Norte (Barranquilla) sarà presente il Rettore dell'Università di Pavia, professore Francesco Svelto con una conferenza magistrale sul ruolo dell'ateneo pavese sui temi della pace.

***a rappresentare l'ateneo lombardo è la Prof.ssa
Olimpia Niglio che per alcuni anni è stata
docente in questo paese svolgendo un importante
impegno accademico e di diplomazia culturale***

Ecuador: ad ambasciata reperiti archeologici di collezionista romano



Nove reperti archeologici provenienti dall'Ecuador sono stati trovati e sequestrati a casa di un collezionista romano. Dopo le indagini che ne hanno attestato l'autenticità i reperti sono stati già riconsegnati all'ambasciatore dell'Ecuador e torneranno nella loro terra d'origine.

L'indagine dei carabinieri del Nucleo per la Tutela del Patrimonio Culturale di Roma, coordinati dalla Procura capitolina, era partita proprio da un'attività per contrastare la commercializzazione di reperti archeologici importati illegalmente dai Paesi del Centro Sud-America.

I reperti archeologici sembravano risalire alle civiltà precolombiane e/o preispaniche, come poi confermato dagli archeologi dell'Istituto Nazionale del Patrimonio Culturale Direzione di Gestione del Rischio del Patrimonio Culturale del Ministero della Cultura dell'Ecuador.

Anche per gli esperti infatti i 9 reperti archeologici sequestrati erano indiscutibilmente autentici, risalenti alla cultura preispanica La Tolita e Bahia (300 a.C. – 800 d.C.) e provenienti da aree archeologiche dell'Ecuador.

Motivo per cui i funzionari del Ministero della Cultura ecuadoriano ne hanno richiesto la restituzione, cosa avvenuta questa mattina dopo il decreto di dissequestro e restituzione dei beni archeologici autentici alle Autorità dell'Ecuador emesso lo scorso 19 marzo dal Tribunale di Roma.

Fonte: giornalediplomatico.it

L'Italia chiude Parigi 2024

con 40 medaglie in totale

a cura di Cristina Castillo

D

alla prima medaglia, l'argento di Filippo Ganna nel ciclismo, all'ultima arrivata, quella d'oro della pallavolo femminile, 13 argenti, la Squadra Azzurra ha dimostrato, nelle Olimpiadi appena concluse, l'impegno e lo spirito sportivo che l'ha sempre contraddistinta.

Numeri e curiosità

403 partecipanti: 209 uomini e 194 donne, è la delegazione italiana più numerosa di sempre nella storia dei Giochi Olimpici moderni

34: le discipline con atleti e atlete italiane in gara

17 anni: l'età del più giovane della delegazione. Nato nel 2007, Carlos D'Ambrosio ha il primato anagrafico assoluto (5 febbraio), mentre per le donne Manila Esposito è stata l'azzurra più giovane (2 novembre 2006)

Giovanni Pellielo arriva con ben due record a Parigi. Nato l'11 gennaio 1970, a 54 anni, il tiratore è stato il più anziano della



Fonte: theitaliantimes.it

delegazione ma anche l'atleta con più partecipazioni Olimpiche tra gli azzurri in Francia: 8 in totale, eguagliando il primato dei fratelli Piero e Raimondo d'Inzeo (sport equestri) e di Josefa Idem (canoia).¹

Con 10 ori, 10 argenti e 20 bronzi, per un totale di 40 medaglie nelle Olimpiadi di Tokyo 2020 l'Italia ha raggiunto il più alto numero di medaglie mai ottenuto durante un'Olimpiade, superando il precedente record di 36 medaglie stabilito a Los Angeles 1932 e Roma 1960.

A Parigi, alla chiusura dell'evento sportivo, gli italiani sono in 9° posto di classifica, avendo conquistato 12 medaglie d'oro, 13 d'argento e 15 di bronzo, per un totale di 40.

I premi riconosciuti per il Comitato Olimpico Nazionale Italiano – CONI agli atleti ita-

la Squadra Azzurra ha dimostrato, nelle Olimpiadi appena concluse, l'impegno e lo spirito sportivo che l'ha sempre contraddistinta.

liani per le medaglie di Parigi 2024. L'oro viene remunerato con 180.000 euro (lordi), l'argento con 90.000 e il bronzo con 45.000.

“Medaglie di legno”

L'Italia ha vinto per distacco “l'altro medagliere” delle Olimpiadi di Parigi 2024, quello dei quarti posti. Record di “medaglie di legno” per gli Azzurri, che sono arrivati ben 25 volte ai piedi del podio. Nessun altro Paese ha collezionato così tanti quarti posti: l'Italia ne ha più degli Stati Uniti (21), della Gran Bretagna (20), della Francia padrona di casa (19), della Spagna (18), della Germania (16), dei Paesi Bassi (15), del Canada e dell'Ungheria (14), della Cina (13).

Per l'Italia è stata un'Olimpiade davvero straordinaria: bissato il record totale di

medaglie raggiunto a Tokyo tre anni fa (40), ma stavolta con due ori e tre argenti in più (record di sempre alle Olimpiadi per medaglie d'argento). Eppure, questo numero di piazzamenti da record dimostra quanto – per pochi centesimi di secondo o millimetri di spazio, o anche per alcune controverse decisioni arbitrali – l'Italia avrebbe potuto ottenere molti altri podi e successi, soltanto sfiorati.

Un risultato così clamoroso che il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, ha invitato anche i quarti posti alle celebrazioni dei medagliati olimpici che si terranno a settembre al Quirinale: abbiamo conquistato 40 podi, ma ne festeggiamo 65 ed è giusto così. E' il più bel segnale della grandezza del nostro Paese e del nostro movimento sportivo che lo rappresenta in tutte le discipline.²

1 olympics.com
2 meteoweb.eu

Incontro di formazione delle Reti Stella Maris e Case e Centri per migranti e rifugiati

P. Mario Geremia, CS *



Su convocazione del Segretariato Generale per la Missione dei Missionari di San Carlo - Scalabriniani e con il sostegno della Rete Migratoria Internazionale Scalabrini - SIMN, la Rete Stella Maris e la Rete delle Case di Accoglienza e dei Centri di Attenzione ai Migranti e ai Rifugiati e delle Organizzazioni Internazionali si sono incontrate presso il Seminario Giovanni XXIII di San Paolo - Brasile, per tenere seminari di formazione, riflessione e dibattito sul contesto migratorio nelle sue più diverse specificità e sfide, nonché sulle possibili risposte a queste sfide.

All'evento, intitolato "Taller de formación entre la red Stella Maris, la red de Casas y Centros de migrantes y refugiados con el SIMN y Organismos internacionales", hanno partecipato missionari scalabriniani che lavorano in diverse missioni nei cinque continenti, collaboratori laici e organizzazioni partner internazionali che lavorano con migranti, rifugiati, pescatori e marinai, tra cui l'OIM, l'ITF, l'ILO, l'UNHCR, oltre a rappresentanti della CNBB, del CELAM e del gruppo Santa Marta.

Per la prima volta, le Reti Stella Maris, le Case di Accoglienza e i Centri per Migranti e Rifugiati hanno svolto un'attività congiunta, con proposte e riflessioni adeguate all'attuale contesto della mobilità umana.

I workshop di formazione che si sono tenuti nei primi giorni dell'incontro sono stati offerti da istituzioni internazionali che lavorano direttamente nel contesto delle realtà migratorie. I workshop si sono concentrati sul chiarimento delle realtà dei lavoratori migranti nei contesti marittimi e urbani, sulla promozione dei

diritti del lavoro e sulle proposte per garantire la dignità e l'accesso di migranti, rifugiati, marinai e pescatori ai loro vari diritti, spesso negati.

La collaborazione dei partecipanti è stata fondamentale per evidenziare chiarimenti utili ai missionari e ai laici che operano nel mondo della mobilità umana, come la realtà dei migranti, dei pescatori, dei marinai e delle loro famiglie, la negazione delle garanzie lavorative e di altri diritti, e la realtà del lavoro analogo alla schiavitù, che richiede un'attenta attenzione e un'azione incisiva per garantire la dignità e la protezione di questa categoria di migranti.

Un forte accento è stato posto sulle famiglie migranti e sulla loro protezione in termini di alloggio e lavoro, elementi che sono stati espressi nei contributi dei partecipanti che si occupano quotidianamente di gruppi familiari in situazioni di mobilità umana e hanno esperienza diretta dei bisogni reali di migranti e rifugiati.

Tra i punti salienti delle riflessioni, il tema del carisma e della spiritualità è stato sottolineato dai partecipanti, con un delicato richiamo a guardare alle radici scalabriniane, alla memoria del fondatore e alla storia di quanto già costruito e riflettuto nei congressi e negli altri incontri a livello della Congregazione Scalabriniana. Sono stati sottolineati anche i temi dell'unità e della continuità del lavoro svolto nelle missioni, così come l'importanza di guardare fraternamente ai confratelli, abolendo ogni spirito di competizione e inimicizia.

La formazione è stato un tema molto sottolineato duran-

te le valutazioni, dato che l'evento si è svolto in una delle case teologiche dei Missionari Scalabriniani, anche se i formatori e i religiosi non hanno partecipato ai laboratori di formazione e ai dibattiti di riflessione a causa di altri impegni. Tra le richieste c'è stata quella di coinvolgere maggiormente gli studenti religiosi nelle aree e nei servizi propri della Congregazione.

Anche l'ampliamento della partecipazione dei coordinatori è stata una richiesta da considerare per rafforzare la comunione e la partecipazione di tutti i membri alla missione delle reti. Tra i partecipanti c'erano molti giovani missionari e si è sottolineata la necessità che si esprimano, che siano alla guida dei coordinamenti, poiché saranno loro a continuare il lavoro sviluppato.

La partecipazione di religiosi asiatici è stata un fattore significativo di questo evento. Ci sono stati molti contributi da parte dei missionari che la-

vorano in Asia e le loro esperienze a livello personale e nel loro servizio ai migranti, soprattutto nella rete Stella Maris. Da qui è emersa la proposta di organizzare il prossimo evento nel continente asiatico.

L'integrazione delle reti è stata estremamente importante per la riflessione, soprattutto dal punto di vista del dialogo e delle proposte per stabilire strategie per rispondere alle sfide della mobilità umana oggi. I superiori regionali e provinciali hanno collaborato con le loro presentazioni, sottolineando la loro sensibilità alla prospettiva della missione nelle sue diverse variabili ed esigenze. È stato realizzato un importante esercizio di ascolto online tra i

***Per la prima volta, le Reti Stella Maris
le Case di Accoglienza e i Centri per
Migranti e Rifugiati hanno svolto
un'attività congiunta...***

superiori e i partecipanti, con il chiaro proposito di una più efficace azione missionaria tra i migranti, i rifugiati, i marinai, i pescatori e le loro famiglie.

Un cenno significativo è stato dato alla riflessione sul traffico di esseri umani, “una ferita nel corpo di Cristo”, una pratica che genera milioni di dollari a costo di sangue umano. La situazione di vulnerabilità in cui si trovano i pescatori e le loro famiglie, così come i marinai, è stata anche un tema significativo di riflessione e di esame delle possibili risposte pastorali da parte della Rete



Stella Maris. In relazione al nostro carisma e alla nostra missione, sono necessari un approccio integrato e azioni articolate nei confronti delle vittime della tratta di esseri umani, dei marittimi e dei pescatori e delle loro famiglie attraverso il rafforzamento del lavoro di rete e una formazione di qualità. Come Chiesa, rinnoviamo il nostro impegno a incontrarli e a camminare insieme, ascoltando le loro preoccupazioni e rispondendo ai loro bisogni in modo tempestivo e adeguato.

* Responsabile del Segretariato Generale per la Missione

In sintesi, il seminario di formazione è stato ben accolto dai partecipanti, con alcune avvertenze da tenere in considerazione, tra cui il tempo per i coordinatori dei Centri di sostegno, delle Case per migranti e di Stella Maris di presentare il loro lavoro, i desideri, le difficoltà e le proposte. Una delle sfide da affrontare è quella di lavorare in rete, perché finora alcune Case e Centri hanno lavorato da soli, senza coordinare il loro lavoro con i Centri di sostegno e le Case di accoglienza. La rete Stella Maris ha mostrato una migliore organizzazione nella sua struttura.

Tra le proposte per rafforzare la rete delle Case per migranti e dei Centri di sostegno è stata sottolineata l'importanza di una struttura più solida, soprattutto nelle regioni e nelle province, con incontri regolari faccia a faccia e virtuali, poiché l'efficiente coordinamento globale della Rete dipende necessariamente da un'organizzazione efficace a livello locale e in vari aspetti, tra cui la comunicazione, i partenariati di progetto, un logo, uno slogan e un'équipe di coordinamento diversificata e partecipativa, al fine di ottenere lo stesso messaggio e la stessa identità per il gruppo.

Il significato della nostra eredità culturale religiosa

Prof.ssa Olimpia Niglio

Il testo che segue riproduce i contenuti che sono stati illustrati l'8 luglio 2024 presso la Sala Rossa del palazzo Arcivescovile della Diocesi di Lucca in occasione dell'apertura della Summer School "La significanza culturale del patrimonio ecclesiastico" (Lucca, 8-13 luglio, 2024) promossa dalla Diocesi di Lucca insieme alla LUMSA -Libera Università Maria Ss. Assunta, Roma e all'Accademia "Maria Luisa di Borbone" di Viareggio con il patrocinio di: Ufficio nazionale per l'educazione e la scuola (CEI); Complesso Cattedrale Lucca; Università di Pavia; Archivio storico diocesano di Lucca; Almo Collegio Borromeo; Biblioteca diocesana di Lucca; Diocesi di Vigevano; Comunità parrocchiale del Centro storico di Lucca; Arcidiocesi di Pisa. Il testo è stato scritto e presentato da Olimpia Niglio.



Il 17 dicembre del 2018 S.E.R. Cardinale Gianfranco Ravasi (a quei giorni Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura) firmava le linee guida relative alle dismissioni del patrimonio ecclesiastico con riferimento anche alle chiese e all'articolo 9 si apprende:

[...] I tanti cambiamenti che segnano le nostre società e le nostre culture lanciano importanti sfide anche nel modo di percepire, valorizzare e gestire il patrimonio culturale ecclesiastico e soprattutto gli spazi di culto in eccesso da parte della Chiesa. Coscienti che un edificio di culto abbandonato o in pericolo costituisce una contro-testimonia, molte comunità diocesane decidono di dare un uso non liturgico all'edificio di culto pur mantenendone la proprietà, oppure di venderlo a una istituzione o a un privato, oppure, altre volte, quando non abbia valore storico, artistico o architettonico, di procedere alla sua demolizione. Altre comunità diocesane (*forse più virtuose*) si interrogano su come individuare nuove risposte pastorali più adeguate ai nuovi bisogni delle persone e delle comunità a cui offrire spazi per finalità sociali, culturali, ricreative, di accoglienza e di relazione.

Sono questi temi che non investono soltanto il nostro patrimonio ecclesiastico ma molte altre geografie e culture da cui spesso però abbiamo molto da imparare. Negli ultimi anni anche nel ruolo che ho ricoperto presso la commissione internazionale sul patrimonio religioso in ambito UNESCO tanti sono



stati i casi affrontati con le diverse comunità nel mondo per tutelare e valorizzare al meglio il patrimonio culturale religioso.

Il progetto della Summer School “La significazione culturale del patrimonio ecclesiale” nasce quindi da queste pregresse esperienze in diversi ambiti culturali nonché dalla volontà di un gruppo di studiosi e ricercatori del mondo ecclesiale e laicale impegnati su progetti di ricerca finalizzati a conoscere, conservare e valorizzare l’eredità culturale della nostra tradizione cristiana e di condividere queste conoscenze con la comunità per attivare un costruttivo cammino di avvicinamento a quanto ci è stato tramandato e che dobbiamo trasmettere alle generazioni future. Una ricerca fondata sul senso del patrimonio culturale religioso e sul significato che questo ha assunto nel tempo.

Questo progetto nasce per iniziare insieme un cammino di conoscenza condivisa e partecipata per valorizzare il “sapere del senso” del nostro patrimonio, ben espresso da papa Francesco nella lettera apostolica *Ad theologiam promovendam* (1° novembre 2023) quando afferma che

[...] è fondamentale, nella costante attenzione alla scientificità della riflessione teologica, il *dialogo transdisciplinare con gli altri saperi scientifici, filosofici, umanistici e artistici*, con credenti e non credenti, con uomini e donne di differenti confessioni cristiane e differenti religioni. Ciò potrà avvenire creando una comunità accademica di condivisione di fede e di studio, che intessa una rete di relazioni con altre istituzioni formative, educative e culturali e che sappia penetrare, con originalità e spirito d’immaginazione, nei luoghi

“Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta”

esistenziali dell’elaborazione del sapere, delle professioni e delle comunità cristiane.

Partendo da questi principi basilari il programma della Summer School grazie ad un supporto transdisciplinare e ad un armonico dialogo nell’ambito della comunità diocesana, intende analizzare gli ambiti espressivi propri dell’umanità che nel corso dei secoli e con diversificati metodi e criteri hanno consentito di tessere la nostra storia e di rappresentarla attraverso la bellezza della creatività.

Con riferimento proprio al concetto di “bellezza creativa” il 23 giugno 2023 papa Francesco durante l’incontro con gli artisti per il 50° della collezione di arte moderna dei Musei Vaticani ha affermato che

[...] l’artista ha qualcosa dello Spirito per realizzare armonia [...] La bellezza vera, infatti, è riflesso dell’armonia. Essa, se posso dire così, è la virtù operativa della bellezza. È il suo spirito di fondo, in cui agisce lo Spirito di Dio, il grande armonizzatore del mondo. L’armonia è quando ci sono delle parti, diverse tra loro, che però compongono un’unità, diversa da ognuna delle parti e diversa dalla somma delle parti.

Questa armonia, risultato delle diversità nell’unità (come sanno bene i musicisti), è quanto auspichiamo come guida non solo in questa Summer School ma soprattutto nel

cammino che quotidianamente ci vede impegnati per conoscere, valorizzare e trasmettere questa straordinaria eredità culturale al prossimo, affinché anche le generazioni future possano avere l’opportunità di fruire di questa bellezza. Tutto questo perché noi siamo semplici e temporanei custodi di beni che non ci appartengono ma che abbiamo l’obbligo di tutelare e trasferire al futuro. Tutto ciò perché Fede e Cultura non sono due fattori indipendenti bensì in rapporto di reciproca e costante dipendenza.

Come ci ha insegnato Giovanni Paolo II: “Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta”.

Intanto il fatto che il grado medio di conoscenza e consapevolezza del valore del tesoro della fede da parte anche dei credenti sia sempre più asfittico, senza vitalità, senza interesse se non per la materialità che il bene rappresenta e non per il significato che questo contiene e trasmette, ci conduce su un cammino dove Fede e Cultura sembrano or-

mai risorse del tutto evaporate, soppiantate da modelli e contenuti proposti da un mondo che enfatizza innanzitutto la centralità dell'io piuttosto che la centralità della nostra esperienza di fede.

Come afferma in molti suoi scritti il teologo Romano Guardini solo la consapevolezza della forte reciprocità che esiste tra Fede e Cultura possono aiutare il cristiano a comprendere il senso e il significato dei luoghi che spesso attraversiamo inconsapevolmente ma questa inconsapevolezza diventa consapevolezza quando proprio

quando la nostra esistenza diventa esperienza di un grande atto di amore.

Tutto questo però impone un percorso educativo e



in quel luogo abbiamo fatto esperienza dell'esistenza di Cristo, quando in quel luogo la nostra vita è stata rinnovata dalla Sua presenza e quindi

formativo lungo, complesso e continuo e che investe tutte le competenze della Chiesa (laica ed ecclesiastica) capace di aprire dialoghi e di accettare le sfide a cui siamo invitati a dare risposte concrete e utili alla comunità senza lasciarci avvilire dai preconcetti e lasciarci trascinare per paura dai pregiudizi, dalle avidità e dall'odio, dai giudizi grigi e fumosi e dalle idee morte. Diversamente dobbiamo camminare insieme e leggeri, con pochi ma buoni bagagli, pronti a immaginare un mondo veramente umano e sostenibile e soprattutto saper affrontare

il dibattito delle innovazioni; infatti non c'è Fede e non c'è Cultura senza un soggetto capace di ripartire, rinnovarsi da ciò che lo costituisce e gli dà volto dentro la realtà nella quale vive. E come diceva San Paolo (lettera di Paolo ai Galati 2, 1-21): "Vivo non più io: è Cristo che vive in me".

Concludo questa introduzione accogliendo qui nella nostra Summer School anche le innumerevoli e importanti sfide che tanti giovani e meno giovani hanno espresso durante la Settimana Sociale a Trieste che si è conclusa domenica 7 luglio. Sfide che hanno messo al centro i «processi, gli obiettivi e i metodi» che dobbiamo imparare a progettare e a declinarli nel rispetto delle politiche territoriali, quindi locali. A Trieste si è parlato soprattutto di priorità connesse alla giustizia sociale, all'innovazione del welfare, alla sostenibilità ambientale, alla centralità delle famiglie e della scuola, all'accoglienza, all'integrazione, al lavoro e alla vita, alla partecipazione attiva, alla cura del prossimo ma si è parlato anche di «significato dell'esistenza umana» ed è proprio su questo punto che ci confronteremo in questa settimana di formazione e di condivisione partecipata perché il patrimonio culturale della Chiesa è il risultato dell'esistenza dell'umanità e della sua fede e dove le differenti idee convivono integrandosi, arricchendosi e illuminandosi a vicenda. Da ognuno, come afferma papa Francesco nell'Enciclica Fratelli Tutti (215), si può imparare qualcosa, nessuno è inutile, nessuno è superfluo. Ciò significa includere e condividere per il futuro del bene comune.

Borse di studio per il corso di laurea in lingua e cultura italiana

Offerte dal consorzio
universitario "ICON
- Italian Culture On The Net -"



CON – Italian Culture on the Net è un Consorzio di 14 Università italiane attivo dal 1999 nella promozione della lingua e della cultura italiana nel mondo attraverso l'e-learning e le nuove tecnologie.

Il Consorzio mette a disposizione 10 borse di studio semestrali a copertura parziale delle quote di iscrizione in auto-apprendimento al primo semestre del primo anno del Corso di laurea in Lingua e cultura italiana (curriculum didattico-linguistico e curriculum arti, musica e spettacolo). **Tali borse sono riservate a cittadini stranieri e italiani residenti all'estero**, purché in possesso dei requisiti per l'iscrizione all'Università italiana. **La scadenza per la presentazione delle candidature è fissata al 9 settembre 2024.**

Per maggiori informazioni, gli interessati sono invitati a consultare il seguente link:

<https://laurea.italicon.it/it/borse-di-studio>

Fonte: ambogota.esteri.it

Il venezuelano Andrés Pérez

Vincitore XV edizione Premio IILA-FOTOGRAFIA

Incontri



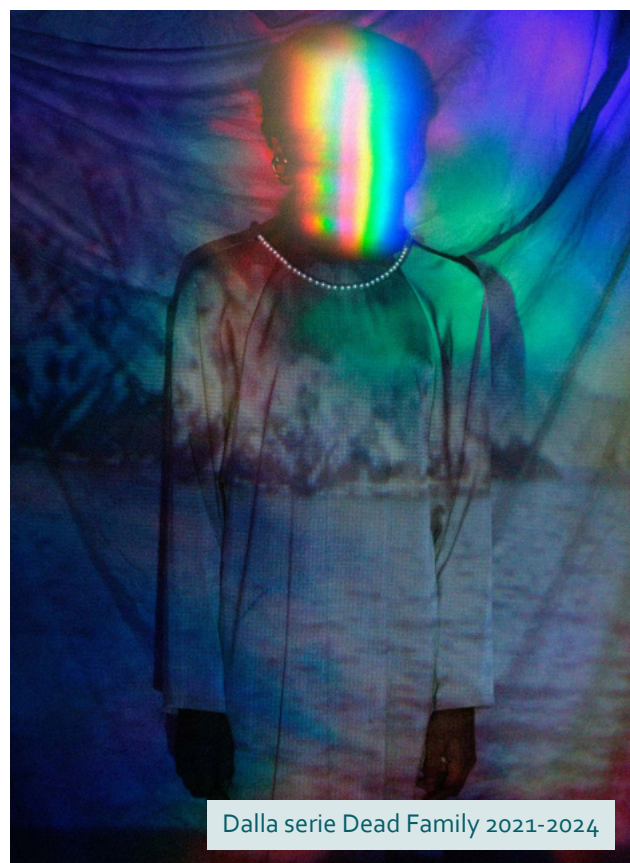
Con il progetto “Dead family”, il venezuelano Andrés Pérez vince PHOTO IILA – XV edizione del Premio IILA-FOTOGRAFIA, dedicato a fotografi latinoamericani minori di 40 anni, realizzato con il finanziamento della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (DGCS/MAECI) e in collaborazione del Centro Sperimentale di Fotografia Adams.

Questo è quanto decretato dall’IILA attraverso la Giuria del Premio, composta da Gabriele Agostini, Presidente Centro Sperimentale di Fotografia Adams, partner del Premio, e dai fotografi Dario De Dominicis e Simona Filippini.

I fotografi partecipanti hanno presentato lavori molto vari, sia per tecnica che per contenuti, confrontandosi con il tema “Identità”. Minoranze, senso di appartenenza a una comunità (religiosa, culturale, territoriale), identità di genere, sono solo alcune delle declinazioni dei progetti di oltre 300 fotografi provenienti da 17 Paesi dell’America Latina.

I premiati esporranno il proprio lavoro al Museo di Roma in Trastevere dal 17 settembre al 27 ottobre 2024. Il vincitore Andrés Pérez svolgerà una residenza d’artista a Roma, durante la quale dovrà sviluppare un progetto fotografico sulla città. Al termine della residenza, Pérez terrà una conferenza pubblica sul processo creativo del nuovo progetto.

PHOTO IILA – Premio IILA-FOTOGRAFIA è realizzato con il contributo del Ministero degli Esteri e Cooperazione Internazionale italiano in collaborazione con le Ambasciate dei Paesi membri dell’IILA (Argentina, Stato Plurinazionale di Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Repubblica Bolivariana del Venezuela) e il Centro Sperimentale di Fotografia Adams.



Dalla serie Dead Family 2021-2024

Fonte: iila.org

Un amico fedele



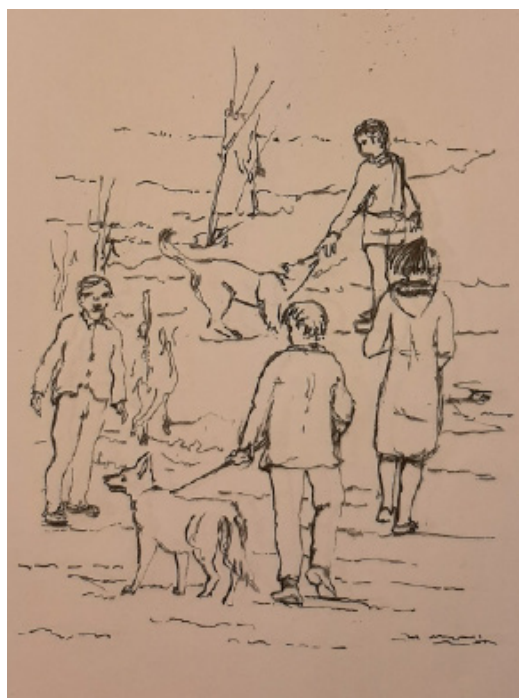
ista la sua personalità, tutti pensavano che Totò, sin da bambino, avesse sempre avuto dai genitori tutto quello che desiderava, essendo figlio unico.

Le cose invece non stavano così, perché uno dei grandi desideri della sua fanciullezza era stato avere un cane, con cui giocare ed andare in giro mostrando al mondo il suo piccolo compagno di giochi.

Naturalmente la bestiola sarebbe stata da lui amata più di un amico, tenendo presente che, a detta di tutti, il cane era il compagno più fedele, se trattato come si deve, a differenza di tanti cosiddetti “amici”.

Ma la madre Maria non glielo aveva permesso, per tanti motivi, a cominciare dalla pulizia in casa; bisognava infatti portarlo almeno due-tre volte al giorno fuori a fare una passeggiata e contemporaneamente i suoi bisogni. Eppoi le sembrava una crudeltà non avere un giardino dove poterlo lasciare in libertà, costringendolo a stare rinchiuso in uno stanzino, perché in casa avrebbe fatto solo danni.

Totò negli anni era tornato sempre alla carica, a volte stando in silenzio e col muso lungo per giornate intere, recitando, da buon attore quale era, un personaggio sempre triste. Ma Maria fu irremovibile.



La goccia che fece traboccare il vaso, dando a Totò un dispiacere atroce, fu quando Rosalba, tornata intanto ad essere la sua amica del cuore, ebbe in regalo dai genitori un cucciolo di cane, rigorosamente femmina, della razza dei pastori tedeschi, che erano stati il sogno di tutta la sua fanciullezza. Per lui quell'esemplare rappresentava bellezza, forza e potenza e quindi ogni giorno tirava fuori l'argomento. Ma neanche le preghiere fatte a suo padre Vittorio, videro Totò rea

lizzare quel sogno; mamma e papà furono totalmente d'accordo ed inflessibili.

Il tempo intanto passava e la cagnetta di Rosalba, che era stata "battezzata" col nome di Lulù, adesso aveva circa sei mesi ed esibiva già un portamento austero; il che rendeva ancor più geloso il nostro ragazzo, che non trovava pace. Cosa che lo portava a "non dar pace" neanche alla madre, che gli rispondeva a brutto muso: "Ma la famiglia di Rosalba ha una casa grande con un bel giardino, in cui hanno fatto costruire una vera e propria casetta per Lulù, con tutte le comodità possibili".

E così il nostro Totò, sapendo che non avrebbero mai potuto avere una casa simile, stava cominciando a convincersi che doveva rinunciare al suo sogno, quando un avvenimento inaspettato gli fece tornare una sia pur piccola speranza.

Rosalba doveva assentarsi da casa con i genitori per alcuni giorni, in quanto si sarebbe recata a far visita alla famiglia di una sorella di sua madre, che non stava bene in salute. C'era quindi il problema di dove lasciare Lulù, che aveva bisogno non solo di essere accudita, ma anche di qualcuno che si prendesse cura di lei con amore.

Ecco quindi che venne fuori il nome di Totò, che la cagnetta conosceva da tempo e col quale aveva in qualche modo familiarizzato, perché i due "amici del cuore" si frequentavano regolarmente, per fare i compiti e qualche passeggiata, proprio per portare a spasso Lulù, che diventò così

una buona motivazione per i due ragazzi di stare insieme.

La decisione fu conseguenziale e la signora Anna, madre di Rosalba, chiese direttamente alla mamma di Totò se poteva lasciare in custodia al figlio, per qualche giorno, la fedele compagna della figlia. E la povera Maria, visti i rapporti fra le loro famiglie, non potette che acconsentire, ingoiando un rospo bello grosso.

Vi lascio immaginare la gioia del nostro protagonista, quando gli venne affidata "ufficialmente" Lulù, che per dimostrare la validità della scelta, saltò letteralmente addosso a Totò, che dovette reggersi per non cadere, leccandogli allegramente tutto il viso.

Da quel giorno, in casa Violante cominciò un mezzo inferno:

La mattina bisognava portare fuori la cagnetta a fare i suoi bisogni e spesso il giovincello, che generalmente faticava ad alzarsi, in questa occasione si rintanava ancor più sotto le coperte, dalle quali doveva invece venir fuori almeno mezz'ora prima del solito. Così Maria era costretta a compiere quel dovere; anche perché Vittorio non poteva aiutarla in quanto si alzava ancora prima per andare al lavoro.

Quando Totò usciva di casa per fare alcuni servizi, Lulù guaiva perché voleva andare con lui, tirandolo per i pantaloni, che cominciavano a strapparsi in più punti.

Non si poteva lasciarla sola in casa, perché, essendo quello un nuovo ambiente, era per lei un campo di esplorazione, di mobili, scarpe, utensili vari, che andavano "assaggiati", specie quelli in pelle e cuoio.

Insomma la povera Maria non vedeva l'ora che la famiglia di Rosalba tornasse dal viaggio, per poterle "restituire" Lulù, mentre suo figlio era felice come una Pasqua.

Finite le lezioni, Totò correva a casa, a malapena salutando gli amici, che cominciavano a prenderlo in giro, riguardo al fatto che ormai lui era totalmente "al servizio" di Rosalba. Ma a lui certe malignità non interessavano; l'importante era passeggiare con Lulù, che lo faceva sentire in sintonia con la sua più che cara amica.

Naturalmente la bestiola sarebbe stata da lui amata più di un amico, tenendo presente che, a detta di tutti, il cane era il compagno più fedele...

E proprio in uno di quei pomeriggi...accadde la tragedia!

Totò se ne andava beatamente a passeggio con la cagnetta, quando, passando sotto le finestre dell'appartamento dell'amico Vito, situato al piano rialzato, si sentì chiamare ad alta voce da questo, che gli chiedeva delucidazioni circa un compito a casa, che non sapeva come completare. Non potette quindi che fermarsi, spiegando all'amico dettagliatamente ciò di cui aveva bisogno; distraendosi quindi dal badare a Lulù, finché un grido "arrabbiato" non lo fece tornare nella realtà.

Si girò e vide il medico di famiglia sbraitare, perché Lulù gli aveva depositato sulla scarpa destra (di un paio molto costoso) una sostanziosa quantità delle sue feci. Totò non sapeva come fare a pulire la scarpa, perché usualmente lui raccoglieva religiosamente la cacca con una paletta ed una busta di plastica, che depositava nei raccoglitori di immondizia

posti agli angoli delle strade. Anche se questa operazione era quasi impossibile da fare, quando le feci erano alquanto liquide.

Ma il Dottor Masi, sempre imprecaando, tentò di liberarsi del "profumato" fardello, scalcando a più non posso, finché il problema riuscì a risolverlo, spiacciando la merda (in questo caso è d'obbligo questo termine) in faccia all'amico con cui in quel momento era in profonda discussione, che di conseguenza diventò di toni più accesi, in quanto detto amico accusava Masi di averlo fatto apposta.

Approfittando di questa lite, Totò se la svignò con Lulù, ritornando di corsa a casa, dove trovò la madre che stava chiudendo la telefonata ricevuta dal medico di famiglia, che la informava dell'accaduto, minacciando che non si sarebbe più preso cura di Totò, qualora si fosse ammalato.

"Mamma, ti giuro che non l'ho fatto apposta; io stavo aiutando Vito dalla strada a fare un compito difficile, quando Lulù mi ha strappato il guinzaglio ed ha fatto i suoi bisogni.....sulla scarpa preziosa del Dott. Masi".

"E tu volevi un cane, quando non riesci a governarlo neanche per strada; figuriamoci tenerlo in casa. Per fortuna domani torna Rosalba, così le puoi restituire la sua cagnetta, che altrimenti l'avremmo fatta alloggiare nel canile comunale".

Il giorno dopo fu molto triste per Totò, che dovette consegnare Lulù alla legittima padrona, pensando però a come risolvere il problema

della sua compagnia con entrambe, in modo da prendere due piccioni con una fava.

La soluzione fu facilitata dal fatto che, nel passare il guinzaglio alla signora Anna, Lulù si avvinghiò alle gambe di Totò, da cui non voleva assolutamente separarsi, facendo quasi ingelosire Rosalba.

Così, per accontentare tutti, fu deciso che Totò, ogni pomeriggio possibile, si sarebbe recato a casa della famiglia Caputo e con Rosalba sarebbe andato a fare una bella passeggiata. E per evitare anche la discussione su chi dovesse portare Lulù al guinzaglio, i due amici del cuore camminavano vicini, tenendosi per mano, con la scusa di aiutarsi a vicenda nel governare quella che ormai non era più una cagnetta, ma stava diventando sempre più potente.

Cosa che portò Vito, Giovanni e gli altri compagni di Totò, a prenderlo in giro, dicendogli che già da ora Rosalba lo portava....al guinzaglio.

Missionari di San Carlo - Scalabriniani
dal 1887 servendo i migranti e i rifugiati in 33 nazioni

il dialogo
è la forma più evoluta di
relazione interculturale

mario pollo



Serie Fotografia - Tema Giovani - 2014



www.scalabrini.org ~ www.scalabrinisaintcharles.org

Facebook: Province St Charles Borromeo - Scalabrinians ~ Twitter: Scalabrini St Charles (@StCharlesProv)
email: info@scalabrinisaintcharles.org